

106.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 APRILE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto ad ovviare alle carenze organiche del personale ausiliario ed al degrado delle strutture nelle scuole materne ed elementari statali di Barletta (Bari) (4-12937) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6819	ARMELLIN: Per la modifica dell'ordinanza ministeriale concernente l'indispensabilità del possesso della licenza di scuola media per l'ammissione agli esami per la licenza di teoria, di solfeggio e dettato musicale nei conservatori e negli istituti musicali (4-09427) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6822
ALOI: Sulle iniziative da assumere per garantire la ripresa produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali presso l'azienda OMECA di Reggio Calabria (4-11869) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6819	BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero dell'industria, e sui criteri adottati (4-13676) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6823
ALOI: Sullo stato di fatiscenza degli istituti scolastici di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-11929) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6820	CANNELONGA: Sui motivi del mancato esame, da parte del Ministero della pubblica istruzione, della graduatoria dei concorsi per preside negli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale, banditi nel 1979 (4-09991) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6824
AMBROGIO: Per un intervento volto al rispetto, da parte della regione Calabria, delle disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge n. 151 del 1981, relativa alle forniture di materiale rotabile alle aziende di trasporto (4-00629) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	6821	CHERCHI: Per un intervento volto a garantire la sicurezza del lavoro nella miniera di Silius (Cagliari), in relazione all'incidente mortale ivi verificatosi (4-12116) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6825

PAG.		PAG.
6826	DAL MASO: Sui motivi per i quali la SIP ha ritenuto di approvvigionarsi presso paesi esteri dei pali di legno per gli impianti telefonici (4-11920) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	detto carcere irregolarmente privato del proprio alloggio di servizio (4-10249) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6829
6826	FERRARI MARTE: Sui motivi del disservizio verificatosi nel volo Milano-Roma del 7 gennaio 1986 (4-12998) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	PARLATO: Sul giudizio del Governo in merito al consistente aumento delle indennità di carica del presidente e del vicepresidente dell'ENEA (4-08019) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6830
6827	FERRARINI: Sullo stato di disagio e di incertezza in cui si trovano i docenti vincitori di concorso ed immessi in ruolo dal 10 settembre 1985 nelle scuole medie di secondo grado della regione Emilia-Romagna, a causa dell'applicazione rigida delle norme ministeriali in materia di assegnazione di sede da parte della sovrintendenza scolastica regionale (4-11521) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	PARLATO: Sulle responsabilità in merito alla mancata omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi finanziari nel Mezzogiorno (4-10049) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 6831
6828	FINCATO: Sull'opportunità di assegnare, nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento, un differente punteggio a coloro che, come seconda specializzazione, abbiano frequentato un'altra facoltà rispetto ai laureati che abbiano frequentato un corso di specializzazione di durata biennale (4-08736) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	PARLATO: Sui motivi della disomogenea distribuzione sul territorio nazionale degli interventi ordinari di competenza del ministro per i rapporti con il Parlamento (4-10071) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 6831
6829	GUARRA: Sullo stato di degrado igienico-sanitario esistente presso l'istituto tecnico industriale A. Pacinotti di Scafati (Salerno) (4-12361) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	PARLATO: Per l'apertura al traffico civile dell'aeroporto di Ferrandina (Matera), di proprietà dell'ENI (4-11987) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6832
	MACERATINI: Sui tempi relativi al completamento dei lavori di manutenzione del carcere mandamentale di Civitanova Marche (Macerata) e sulle iniziative che si intendono assumere a favore del custode del sud-	PARLATO: Per un intervento volto ad un'adeguata sperimentazione degli apparati installati presso l'aeroporto milanese di Linate per l'atterraggio di terza categoria (4-12604) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6832
		PERUGINI: Per un intervento volto alla modifica dell'attuale orario dei voli ATI Lamezia (Catanzaro)-Roma e Lamezia-Milano (4-12213) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6834

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1986

	PAG.		PAG.
PIRO: Per l'emanazione di norme chiarificatrici in merito alle agevolazioni fiscali riguardanti le aziende di trasporto (4-01245) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6834	Giovanni Mastronardi, escluso dalla immissione nei ruoli transitori dei controllori del traffico civile e successivamente congedato dall'arma (4-09948) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6841
PIRO: Per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, concernente l'unificazione dei fondi di previdenza del personale del Ministero delle finanze (4-06186) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6835	RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a risolvere la crisi occupazionale e produttiva dei cantieri navali di Palermo (4-12533) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6842
PIRO: Sulle misure da adottare per reprimere il contrabbando di reperti archeologici, anche in relazione ad un articolo de <i>Il Messaggero</i> sulla spedizione in Svezia di antichi marmi romani (4-06614) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6836	SARTI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende commerciali che non sono in grado di apporre il codice alfanumerico sugli scontrini rilasciati tramite registratore di cassa (4-01203) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6842
PISICCHIO: Per un intervento presso l'AGIP Petroli di Bari affinché esegua la sentenza del giudice del lavoro in merito alla riassunzione di 11 dipendenti (4-12082) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6838	SAVIO: Per un intervento volto a contribuire alle spese di gestione delle scuole ed istituti privati (4-11564) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6843
POLLICE: Sulle commesse industriali in favore dell'azienda OMECA di Reggio Calabria, sui piani di riconversione, sul continuo spostamento degli operai, sull'alta incidenza di infortuni sul lavoro e sulla mancata risoluzione delle vertenze di lavoro, avviate da anni (4-10694) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6838	SULLO: Per un intervento volto ad evitare che il nuovo carcere di Benevento venga adibito ad istituto di massima sicurezza e sulla opportunità di restituire al demanio la vecchia struttura del carcere San Felice (4-06275) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6844
RICOTTI: Per un intervento volto ad evitare la messa in liquidazione della AlSCO-Constral di Cinisello Balsamo (Milano) (4-10774) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6840	TAMINO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla fuoriuscita di acido solforico da un contenitore della Liquichimica di Tito (Potenza) che ha provocato l'inquinamento dei fiumi Tora e Basento (4-07665) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6844
RONCHI: Per un riesame della posizione del tenente dell'aeronautica			

	PAG.		PAG.
TAMINO: Sui motivi che hanno indotto il ministro della pubblica istruzione ad emanare la circolare 11 settembre 1985 che tende a sminuire la validità del tempo pieno e delle attività integrative effettuate dagli enti locali (4-11959) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6845	TASSI: Sull'imposizione di una tassa, gravante esclusivamente sui proprietari di case prospicienti le strade pubbliche, da parte dell'amministrazione comunale di Piacenza, anche in relazione al ricorso presentato da Giuseppe Scaglia (4-00940) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6846

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nelle scuole materne ed elementari statali di Barletta (Bari) si registrano, come è stato recentemente denunciato dalla stampa, « vistosi vuoti della pianta organica del personale ausiliario: vuoti che rendono appena possibile il normale svolgimento delle attività scolastiche e rendono precario il servizio mensa nelle scuole interessate »;

che l'organico del servizio di medicina scolastica è stato ridotto ad una sola unità;

che le strutture scolastiche di Barletta, così come gli arredi e le suppellettili, sono insufficienti ed in una situazione di degrado tale da rendere impossibile l'attuazione dei programmi previsti per la scuola elementare —

quali provvedimenti sono stati adottati e quali interventi programmati per il superamento della suesposta situazione di crisi. (4-12937)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione delle scuole materne ed elementari del comune di Barletta, si deve far presente che il provveditore agli studi di Bari è più volte intervenuto presso il succitato ente per sollecitare l'adozione di quei provvedimenti che la vigente normativa demanda agli enti locali.*

Da parte sua, questo Ministero, nei limiti delle proprie attribuzioni e disponibilità di bilancio, è intervenuto per far fronte alle necessità finanziarie delle sezioni di scuola materna funzionanti nella provincia.

In data 29 gennaio 1985 è stata infatti erogata la somma di lire 709.920.000 per le spese di funzionamento delle sezioni di scuola materna statale funzionanti nell'anno scolastico 1984-1985.

Successivamente, in data 17 gennaio 1985, è stata accreditata la somma di lire 103.845.600 per sopperire alle spese di funzionamento ed a quelle di arredamento per l'istituzione di 23 nuove sezioni di scuola materna funzionanti dal 1° settembre 1985.

Infine, ad integrazione dei fondi già erogati è stato assegnato l'ulteriore finanziamento di lire 224.358.000.

Per l'esercizio finanziario 1985 questo Ministero sta provvedendo al riparto dei fondi iscritti nell'apposito capitolo di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'azienda O.ME.CA di Reggio Calabria corrisponde in ordine al lavoro a cottimo agli operai tariffe non corrispondenti, cioè inferiori, a quelle previste dalla normativa vigente in materia, dal momento che gli stessi sono stati costretti ad effettuare le proprie prestazioni di lavoro in economia, non essendo stato rinnovato il relativo contratto, scaduto sin dal lontano 1979;

se ritengano di dovere intervenire presso la direzione dell'azienda al fine di conoscere dalla stessa se non ritenga di dover rivedere la propria posizione in or-

dine alle trattenute effettuate sulla busta paga a decorrere dal mese di settembre 1985 consentendo che gli operai possano fruire, in termini di rimborsi, delle somme agli stessi spettanti;

se ritengano di dovere sollecitare il ripristino di una situazione di disponibilità della direzione dell'azienda ad un discorso produttivo con le varie rappresentanze aziendali al fine di trovare dei punti di incontro in ordine ai problemi esistenti all'interno delle O.ME.CA;

se e quali iniziative concrete stiano per essere prese a favore delle O.ME.CA di Reggio Calabria di modo che vengano quantomeno garantiti gli attuali posti di lavoro nel quadro di un discorso dell'orientamento delle commesse che tenga presente la realtà occupazionale e produttiva dell'azienda reggina. (4-11869)

RISPOSTA. — *Un accordo sindacale del 1979, prevede la corresponsione ai lavoratori da parte dell'OMECA di tariffe di cottimo notevolmente superiori a quelle previste dal vigente contratto nazionale di categoria.*

Tuttavia l'azienda, in relazione alla riduzione dei rendimenti decisi autonomamente dai lavoratori, ha provveduto a ridurre in maniera proporzionale le retribuzioni, comportamento legittimato anche dal provvedimento adottato dal pretore di Reggio Calabria il 16 ottobre 1985.

La direzione aziendale, dal 9 novembre 1985, ha comunque iniziato una serie di incontri a livello sindacale allo scopo di normalizzare la situazione ed addivenire ad un accordo che ripristini le normali relazioni industriali.

Si comunica, infine, che la società Omeca è in attesa, come le altre del settore, del varo del PIT (piano integrativo trasporti) per poter valutare, in base alla acquisizione di commesse, il volume di produzione futura.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se

è al corrente dello stato di rilevante precarietà in cui versano le scuole della città di Vibo Valentia (provincia Catanzaro) dal momento che: le scuole materne sono, in parte, allocate in edifici malsani ed in case private senza spazi, interni o esterni, che non danno ai bambini la possibilità di muoversi; le scuole elementari funzionano in edifici che vanno sottoposti a revisione perché da quando sono stati costruiti non si è provveduto ad apportare alcuna modifica o miglioramento ai locali in questione, trattandosi spesso di case private non idonee ad ospitare una scuola, senza prescindere dal fatto che delle dieci scuole medie autonome almeno sei sono ubicate in istituti fatiscenti; gli istituti superiori sono alloggiati, così come le scuole medie, in parte in edifici costruiti *ad hoc* ed in parte — come nel caso dell'Istituto tecnico per geometri e Liceo scientifico — in case private che non rispondono affatto ai requisiti richiesti, mentre l'Istituto alberghiero è alloggiato in parte in un vecchio edificio inadatto e insufficiente ed il Convitto « annesso » in un locale privato assieme ad altre aule. Non va poi sottaciuta la situazione dell'Istituto tecnico commerciale che, per carenza di locali, non riesce a contenere gli oltre 1300 alunni che lo frequentano, così come va evidenziato che alcuni istituti sono sforniti di palestre, mentre altri mancano di aule « speciali » per cui il materiale scientifico e didattico esistente o va a male o fa mostra di sé negli scaffali;

per sapere infine se non ritenga, in base a quanto suesposto, di non dovere avviare un'indagine volta ad appurare la reale situazione delle scuole di Vibo Valentia, di modo che, di concerto con le autorità locali e regionali, si possa programmare una serie organica e concreta di interventi che servano a riportare, attraverso seri impegni nel campo dell'edilizia scolastica, la situazione scolastica di Vibo Valentia a livelli quantomeno accettabili, cosa che è indispensabile allo svolgimento dell'attività scolastica in una zona che ha antiche e valide tradizioni culturali. (4-11929)

RISPOSTA. — Più volte questa Amministrazione è intervenuta presso gli enti obbligati per sollecitare l'adozione dei necessari provvedimenti.

Gli interventi fin qui attuati dalle amministrazioni provinciali e comunali sono valsi ad eliminare le più gravi carenze ed a consentire l'avvio delle lezioni, ma non risultano sufficienti a risolvere tutti i problemi esistenti.

Sulla situazione generale dell'edilizia scolastica in provincia di Catanzaro, il provveditore agli studi ha avviato una approfondita e completa indagine, sentendo personalmente tutti i presidi degli istituti d'istruzione secondaria superiore.

Anche il consiglio scolastico provinciale si è interessato al problema elaborando il fabbisogno di massima per la formulazione dei relativi piani di finanziamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AMBROGIO, PIERINO, FITTANTE, SAMÀ E FANTÒ. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 151, articolo 12, comma quarto, stabilisce che « Per l'acquisto di materiale rotabile, le regioni concordano, in sede di commissione consultiva interregionale un programma di ripartizione a livello nazionale e regionale in modo di assicurare che almeno il 50 per cento delle forniture sia riservata alle imprese industriali ubicate nei territori indicati dall'articolo 1 del testo unico della legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno »;

la commissione consultiva interregionale, nella seduta del 13 novembre 1981, ha stabilito che « per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 12 della, legge n. 151, sia sufficiente partire dal presupposto che le commesse delle aziende di trasporto, operanti nel Mezzogiorno vengano affidate esclusivamente alle imprese industriali ubicate nel sud e

dal contestuale impegno da parte delle aziende pubbliche di trasporto del centro-nord ad acquistare presso imprese industriali del sud almeno il 17 per cento degli autobus loro necessari per assicurare sul proprio territorio un servizio di trasporto pubblico di persone »;

la commissione consultiva interregionale si è impegnata a mantenere tale orientamento per l'intera durata del fondo investimenti (4 anni) e tale impegno è stato confermato nella seduta del 16 maggio 1983;

il Ministero per gli affari regionali ha invitato i commissari di Governo a vigilare sul rispetto da parte delle regioni dell'articolo 12;

la regione Calabria ha disatteso tale indicazione per due anni fino al punto da approvare una legge di attuazione della 151 priva della suddetta indicazione di riserva di commesse a favore delle industrie calabresi e meridionali, con gravi danni all'economia della regione;

in Calabria esiste una industria che opera da anni in tale settore, ottenendo le prescritte omologazioni da parte del Ministero dei trasporti, con una occupazione di circa 70 lavoratori;

i programmi della regione Calabria in corso perpetuano queste violazioni della legge nazionale e dell'indicazione della commissione consultiva interregionale —

quali iniziative intende prendere per far sì che tali disposizioni di legge siano rispettate e gli accordi intervenuti in sede di commissione consultiva interregionale, consentendo investimenti del lavoro in Calabria particolarmente necessari in questa fase di gravissima crisi. (4-00629)

RISPOSTA. — Con legge della regione Calabria 3 giugno 1975, n. 27, concernente interventi straordinari per il rinnovo del parco autobus degli autoservizi di interesse regionale venne stanziata nel bilancio di previsione 1975 della regione Calabria la somma di lire 5.000 mi-

lioni per la concessione di contributi nella misura massima del 95 per cento (per gli enti pubblici e le aziende speciali) e del 60 per cento (per gli imprenditori privati) per l'acquisto di autobus nuovi, costruiti su telaio di produzione nazionale.

Poiché la commissione della Comunità europea aprì, nei confronti della regione Calabria, la procedura di infrazione, ai sensi dell'articolo 169 del trattato CEE, in quanto il manifesto carattere preferenziale della legge — destinazione dei contributi solo per acquisto di autobus costruiti su telaio di produzione nazionale — contrastava con l'articolo 30 del trattato e con la direttiva n. 70/32/CEE, la regione Calabria con legge 23 ottobre 1979, n. 11, sopprimeva all'articolo 1 della legge n. 27 del 1975 le parole: costruiti su telaio di produzione nazionale.

Con legge del 4 febbraio 1983, n. 5, la regione Calabria — in attuazione alla legge 10 aprile 1981, n. 151 — approvava una nuova normativa per la concessione di contributi per gli investimenti dei trasporti di interesse regionale e locale.

All'articolo 2, terzo comma, è stabilito che non meno del 50 per cento del finanziamento dovrà essere destinato in fornitura alle imprese ubicate nei territori indicati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Con deliberazione del 5 settembre 1983, n. 4325, la giunta regionale — ultimata l'istruttoria delle domande presentate dalle imprese di autolinee ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 5 del 1983 — predisponendo i piani di riparto inoltrandoli alla competente commissione consiliare permanente per il prescritto parere di conformità.

I piani predisposti prevedevano solamente l'assegnazione di autobus marca FIAT. Al riguardo la Regione — richiamata dal commissario del Governo nella regione Calabria alla osservanza della interpretazione data dalla Commissione consultiva regionale in data 13 novembre 1981 — faceva presente che non si era fatto esplicito riferimento alla determinazione della commissione interregionale in quanto si aveva motivo di ritenere che detta determinazione

contrastava con la normativa comunitaria CEE.

In effetti, con telesspresso dell'11 dicembre 1983, la rappresentanza italiana a Bruxelles (Belgio) comunicava alla regione Calabria che la commissione CEE aveva aperto la procedura d'infrazione nei confronti della legge regionale.

Uguale procedura era stata aperta nei confronti della legge 10 aprile 1981, n. 151.

In data 2 dicembre 1983, con deliberazione n. 6303, la giunta regionale approvava il piano di riparto dei fondi previsti dalla legge n. 5 del 1983, per gli anni 1982-1983, per l'importo complessivo di lire 25.740.000. Per acquisto di autobus era prevista la concessione di contributi per lire 9.510.000 alle aziende private e lire 3.045.000 alle aziende municipali. In detta deliberazione è precisato che l'indicazione FIAT riportata sui piani di riparto è stata determinata dalla necessità dell'adozione di un unico listino prezzi e non anche di limitare l'erogazione dei contributi ai soli acquirenti di autobus di tale marca; limitazione che avrebbe creato discriminazioni tra le case costruttrici e violazione all'articolo 30 del trattato CEE.

Dei fondi impegnati con detta deliberazione sono state già erogate lire 17.775.915.300.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

ARMELLIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

con ordinanza ministeriale n. 6793/Div. I — Ispettorato istruzione artistica del 29 marzo 1985 sono state dettate norme per gli esami nei Conservatori e istituti musicali per la licenza di teoria, di solfeggio e dettato musicale;

che è stato previsto nell'ordinanza stessa il possesso del diploma di licenza media come requisito indispensabile per l'ammissione ai suddetti esami;

molti ragazzi che frequentano i Conservatori o gli istituti misucali si sono in giovane età, per loro attitudini, iscritti, ignorando che sarebbero stati impossibilitati a sostenere gli esami suddetti prima del conseguimento della licenza media, con conseguente grave disagio —:

se non intenda urgentemente sospendere, almeno per l'anno in corso, questa norma dell'ordinanza, o modificarla nel senso che sia possibile sostenere gli esami prescindendo dal possesso della licenza media. (4-09427)

RISPOSTA. — *A datare dal 1° ottobre 1983, i primi tre anni di conservatorio, che ne costituivano il corso inferiore di studi, sono trasformati, a norma dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in scuola media annessa.*

Di conseguenza, ai fini dell'ammissione dei candidati privatisti agli esami di teoria e solfeggio presso i conservatori medesimi, non è più possibile prescindere dal possesso dei diploma di licenza media.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo,

al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire. (413676)

RISPOSTA. — *La legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, indica chiaramente le categorie beneficiarie, regola quantitativamente, per ciascuna categoria e le assunzioni e ne disciplina le modalità.*

L'articolo 12 della citata legge obbliga le amministrazioni pubbliche ad assumere senza concorso e subordinatamente al verificarsi delle vacanze, lavoratori appartenenti alle categorie indicate, in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni, salvo quello della idoneità fisica, per una percentuale complessiva, rapportata ai posti di organico: a) del 15 per cento del personale operaio; b) del 15 per cento del personale delle carriere esecutive; c) del 40 per cento del personale ausiliario. Nell'ambito di ciascuna delle aliquote indicate, la ripartizione dei posti tra le singole categorie avviene in proporzione alle percentuali indicate all'articolo 9, ovvero:

invalidi di guerra 25 per cento;

invalidi civili di guerra e profughi 10 per cento;

invalidi per servizio 15 per cento;

invalidi del lavoro 15 per cento;

orfani e vedove di guerra, per servizio e per lavoro 15 per cento;

invalidi civili 15 per cento;

sordomuti 5 per cento.

Inoltre, l'articolo 16 della predetta legge, al quinto comma, dispone che le ammini-

strazioni dello Stato hanno facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nella legge, iscritti negli appositi elenchi, e possono, altresì, decidere, in caso di esaurimento degli aspiranti di una categoria, per la copertura dei posti disponibili con aspiranti appartenenti alle altre categorie.

Questa amministrazione ha sempre e regolarmente provveduto alle assunzioni previste dalla legge n. 482 del 1968, nel totale rispetto delle percentuali indicate.

Per altro, si è verificato in determinate circostanze un eccesso di effettivi appartenenti alle categorie protette rispetto ai posti risultanti dalle piante organiche che, per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, furono ridotti, in rapporto al numero dei dipendenti collocati a riposo a scaglioni con i benefici della legge stessa.

Dal 1° gennaio 1980 (data di collocamento a riposo dell'ultimo contingente di ex-combattenti) la situazione si è stabilizzata.

I decreti ministeriali che hanno disposto le assunzioni sono stati sottoposti al controllo della Corte dei conti (è quindi errato affermare: al di fuori di qualsiasi controllo), la quale ha sempre preteso di conoscere, per ciascuna categoria, l'elenco delle domande giacenti, con l'indicazione di tutti i dati relativi e dei criteri di scelta ai quali si era attenuta l'amministrazione. In effetti, l'amministrazione, nell'esaminare le domande, tiene presenti le disagiate condizioni economico-familiari, la qualificazione professionale, la priorità temporale della domanda.

Il rigido atteggiamento assunto dalla Corte dei conti, la quale fa costante richiamo alla delibera della propria sezione di controllo del 12 luglio 1982, n. 1273, non ha certo favorito né abusi né discriminazioni di sorta.

Per ciò che concerne la piaga degli invalidi fasulli, è da tenere presente che le amministrazioni operano sulla base di certificazioni formali rilasciate dagli organi sanitari competenti.

È comunque da sottolineare che il primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito

con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, dispone che gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione prima di provvedere all'avviamento al lavoro dei soggetti beneficiari della legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni, provvedono a far sottoporre a visita medica, da parte dell'autorità sanitaria competente, i soggetti stessi per controllare la permanenza dello stato invalidante. Le amministrazioni pubbliche che dispongono l'assunzione di invalidi devono darne comunicazione all'ufficio provinciale del lavoro competente affinché questo provveda ad inviarli a visita di controllo.

Ciò premesso si precisa che questa Amministrazione dal 4 agosto 1983 ad oggi ha assunto soltanto due invalidi, appartenenti alla categoria degli invalidi per servizio, mentre non ha proceduto ad alcuna assunzione di invalidi civili.

I due invalidi per servizio assunti da questo Ministero sono iscritti nelle liste elettorali del comune di Roma e si sono dimostrati perfettamente idonei all'espletamento delle mansioni loro affidate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CANNELONGA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

come mai, nella vigenza della graduatoria del concorso ordinario per titoli ed esami a posti di preside negli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale, di cui ai decreti ministeriali 24 gennaio 1979 e 6 ottobre 1979 — considerato che, a norma dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, i concorsi a posti di personale direttivo di cui al capo III del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 sono indetti con frequenza biennale, almeno 18 mesi prima dell'inizio dell'anno scolastico da cui decorreranno le nomine dei vincitori, che lo stesso articolo 1 della predetta legge n. 928/80 stabilisce inoltre che « le graduatorie dei concorsi hanno validità per due anni sco-

lastici », che « i posti da mettere a concorso sono determinati in relazione al numero dei posti che si prevede siano vacanti e disponibili all'inizio di ciascuno dei due anni scolastici a decorrere dai quali sono da effettuare le nomine. Ad essi vanno aggiunti i posti che si renderanno comunque vacanti e disponibili alle predette date », che « le disposizioni di cui ai commi secondo e terzo del presente articolo si applicano anche ai concorsi già indetti alla data di entrata in vigore della presente legge », e visto pertanto che, in base alle citate disposizioni si devono considerare disponibili per il concorso in questione tutti i posti « vacanti e disponibili » degli anni scolastici 1983/84 e 1984/85, — lo stesso ministero della pubblica istruzione che ha proceduto fino al 1° ottobre 1984 a conferire nomine scorrendo la graduatoria del suddetto concorso, poi dopo tale data, senza alcun fondato motivo, non solo non ha effettuato ulteriori nomine fino alla copertura di tutti i posti vacanti, ma non ha neanche proceduto alle nomine per surroga (in numero di sei) in sostituzione di coloro che erano stati nominati e hanno rinunciato (le 6 sedi « vacanti e disponibili » in seguito a rinuncia sono: Vipiteno, Cles, Ulzio, Lanusei, Bitti, La Maddalena). Per gli aventi diritto si prospetta un danno grave e irreparabile in previsione delle nomine relative al nuovo concorso (Supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio 1984), in fase avanzata di espletamento. (4-09991)

RISPOSTA. — *Le graduatorie dei vincitori dei concorsi indetti con i decreti ministeriali 24 gennaio 1979 e 6 ottobre 1979 hanno validità, secondo il disposto dell'articolo 1, secondo comma, della legge n. 928 del 1980, per due anni scolastici e precisamente per il 1983-1984 e per il 1984-1985.*

Pertanto, ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, della sopracitata legge, sono stati conferiti per nomina tutti i posti vacanti e disponibili all'inizio di detti anni scolastici.

Pertanto, le sedi cui fa riferimento l'interrogante, in quanto rese disponibili dopo la scadenza di validità delle graduatorie anzidette, non potevano essere attribuite ai vincitori dei concorsi banditi con i decreti ministeriali di cui sopra.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS, COCCO, BIRARDI E MANNUZZU. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che nella miniera di Silius (Cagliari) si è recentemente verificato un ennesimo incidente mortale —:*

quali indagini e controlli intenda effettuare sulla stessa miniera per porre sotto controllo i problemi di sicurezza del lavoro. (4-12116)

RISPOSTA. — *L'incidente mortale verificatosi nella miniera Genna Tres Montis della società mineraria Silius, società per azioni è stato determinato dal distacco di un grosso blocco dalla corona di una galleria di sottolivello che ha investito l'operaio signor Salvatore Caredda il quale, cadendo all'indietro, ha urtato la testa contro uno spuntone di roccia che ne ha causato il decesso.*

Il distretto minerario di Iglesias, competente per territorio, ha assicurato di aver intensificato l'azione di sorveglianza ed ha partecipato ad alcuni incontri con i rappresentanti della società e con le organizzazioni sindacali, al fine di evidenziare i vari problemi che possono verosimilmente verificarsi durante l'espletamento del lavoro e di predisporre le relative misure di sicurezza.

Si assicura comunque che le lavorazioni nella suddetta miniera si svolgono sotto il continuo controllo dei funzionari del corpo delle miniere nel rispetto di tutte le norme e prescrizioni stabilite dalle leggi in materia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

DAL MASO, ZOSO E ZUECH. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

le varie società che hanno gestito in passato l'esercizio telefonico nel nostro paese ed ora la SIP, hanno da sempre utilizzato per i loro impianti pali di legno di castagno acquistandoli presso i vari produttori, fra i quali anche l'Unione Produttori Cantili s.r.l. con sede in Valli del Pasubio (Vicenza);

l'utilizzo del palo di castagno era ed è suggerito sia per la sua lunga durata che per il suo basso costo;

nessuna controindicazione all'uso di detti pali è mai stata riscontrata —:

quali sono le ragioni che ora spingono la SIP ad approvvigionarsi di pali di legno di pino presso paesi esteri, specialmente scandinavi, con le gravi e naturali conseguenze di creare grande disagio per i produttori di pali nostrani oltre ad appesantire la nostra bilancia commerciale. (4-11920)

RISPOSTA. — *In base alle notizie fornite dall'IRI si premette che il 90 per cento del fabbisogno dei pali telefonici è coperto da pali di legno con preferenza — compatibilmente con le esigenze tecniche — per i pali di castagno. Si precisa inoltre che il quantitativo medio annuo di pali di castagno approvvigionati dalla SIP negli anni 1981-1985 è rimasto costante (126 mila), nonostante si sia verificata una diminuzione complessiva nell'utilizzo dei pali in genere a causa della posa in opera sempre più frequente di cavi interrati.*

Anche per il 1986 — nonostante sia programmato un consumo di pali complessivamente inferiore rispetto al 1985 di circa il 27 per cento — il quantitativo dei pali di castagno che saranno approvvigionati dalla SIP rimarrà costante, in quanto saranno utilizzati in minor misura i pali di cemento e di legno di pino.

A proposito di questi ultimi viene osservato da parte STET che essi — pur di provenienza estera — vengono lavorati da ditte

italiane che vi attribuiscono un valore aggiunto di circa il 40 per cento del valore del palo acquistato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

il volo AZ 065 delle ore 6,30 di martedì 7 gennaio 1986 è partito in effetti alle 7,45 in quanto, hanno affermato gli assistenti di volo, si era in ritardo con lo sbrinamento di parti interessate al movimento dell'aeromobile, ed altre situazioni connesse;

il volo AZ 065 è previsto in partenza alle 6,30 di martedì 7 gennaio 1986, in periodo invernale e da Linate di cui sono conosciute le condizioni atmosferiche, da molti mesi e in tempo perché la programmazione degli interventi fosse predisposta per l'orario di partenza programmato —

quali siano le ragioni di questa disfunzione che ha creato ritardi a diversi utenti di tale volo e disagi rispetto ad impegni assunti in orari che collimavano con l'orario di partenza da Linate per le 6,30. Un orario per chi viene da fuori Milano di certo non agevole, ma necessario per utilizzare meglio il viaggio a Roma. (4-12998)

RISPOSTA. — *Il volo AZ-065 Milano-Roma di martedì 7 gennaio 1986 è effettivamente partito con ritardo rispetto all'orario programmato.*

Le cause della ritardata partenza sono da ricercarsi nelle condizioni climatiche particolarmente fredde che hanno determinato una gelata notturna, alla quale si è dovuto porre rimedio con lo sbrinamento degli aeromobili.

A tali procedure si fa riscontro per garantire le condizioni di massima sicurezza nel movimento degli aeromobili esposti a climi particolarmente rigidi.

Sebbene gli aeroporti dell'Italia settentrionale siano di frequente avversati da per-

turbazioni atmosferiche, va tuttavia segnalato che fenomeni come quello in discorso non sono frequenti.

Conseguentemente, si deve provvedere alle necessità soltanto quando le medesime si evidenziano.

Comunque, la Direzione generale dell'aviazione civile non ha mancato di richiamare vettori e gestori aeroportuali alla massima efficienza possibile.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio e di notevole incertezza in cui si trovano i docenti vincitori di concorso ed immessi in ruolo dal 10 settembre 1985 nelle scuole medie di secondo grado della regione Emilia-Romagna. Le operazioni di nomina dei vincitori di concorso, individuati dall'Ufficio scolastico regionale ed assegnati provvisoriamente ai Provveditorati hanno creato situazioni di grave disagio, nonché notevole incertezza in merito alla situazione definitiva. L'applicazione delle norme ministeriali, da parte del Sovrintendente è stata molto rigida, per cui l'assegnazione di queste sedi è stata affidata alla casualità. La più grave conseguenza di tale procedura è stata quella che ciascun docente è stato costretto, pena la decadenza, a fare delle scelte al buio, senza conoscere la sede definitiva di servizio, ma addirittura la provincia in cui sarà destinato in via definitiva. La soluzione più equa prospettata dalle Organizzazioni sindacali del personale docente nonché da molti funzionari in servizio nei Provveditorati della regione sarebbe stata quella di operare le nomine e le scelte di sede definitiva presso un unico ufficio (la Sovrintendenza), al quale ufficio i vari Provveditorati avrebbero dovuto segnalare il numero dei posti delle varie discipline e le scuole ove i sopradetti posti cattedra erano stati individuati. Le operazioni sarebbero state in tal modo anche più sollecite. Alle norme ministeriali poco funzionali e rispondenti

alla efficienza del servizio si sono aggiunte rigidità e chiusure da parte dell'Ufficio scolastico regionale. La nuova funzione dei dirigenti e direttivi pubblici è quella di essere dei « riduttori d'ansia » e di comprendere le necessità e le aspirazioni del personale e dell'utenza; tutto ciò non risulta essere stato fatto dall'Ufficio scolastico regionale che ha applicato alla lettera delle norme ministeriali curando solamente l'aspetto formale. (4-11521)

RISPOSTA. — Nella regione Emilia-Romagna le operazioni di assegnazione dei docenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, vincitori dei concorsi ordinari di cui al decreto ministeriale 4 settembre 1982, sono state effettuate secondo le istruzioni impartite con circolare ministeriale del 16 luglio 1985, n. 224.

Infatti, prima di procedere alla formulazione del piano regionale, il sovrintendente scolastico ha acquisito dai provveditori agli studi l'esatto numero delle cattedre e dei posti disponibili per ciascuna classe di concorso in apposita riunione tenuta presso la sovrintendenza il giorno 21 agosto 1985.

Per facilitare poi la scelta della provincia da parte dei docenti sono stati pubblicati all'albo dell'ufficio scolastico regionale i tabulati degli otto provveditorati agli studi con l'ubicazione delle sedi disponibili e, nello stesso tempo, sono stati invitati gli uffici scolastici provinciali a voler pubblicare nei rispettivi albi le disponibilità di sede di tutte le province della regione.

I docenti collocatisi in posizione utile nelle graduatorie di merito, in relazione ai posti disponibili, sono stati quindi invitati ad indicare le province in stretto ordine di preferenza.

In base alle preferenze espresse dagli interessati e tenuto conto del posto occupato in graduatoria è stato formulato il piano regionale di assegnazione alle province, piano trasmesso ai vari provveditorati per i conseguenti provvedimenti di competenza.

In relazione poi alle disponibilità verificatesi dopo le formulazioni del piano regionale, anche in seguito alle rinunce intervenute, l'ufficio scolastico regionale ha proceduto allo scorrimento delle graduatorie no-

minando i docenti interessati nelle province in cui le disponibilità medesime si sono via via determinate; in questa fase è stato scrupolosamente seguito l'iter cronologico delle comunicazioni ricevute dai provveditori agli studi, e non è stato tenuto conto delle preferenze in quanto i docenti nominati andavano a coprire posti già predeterminati.

Tuttavia, come previsto nella medesima circolare n. 224, la sovrintendenza ha poi proceduto a riformulare un piano di riparto tra le varie province dei docenti nominati, riesaminando le preferenze espresse dagli stessi e, rettificando, ove possibile, le assegnazioni già disposte.

Si desidera, infine, far presente, che sullo svolgimento delle operazioni di assegnazione è stata costantemente tenuta informata da parte del sovrintendente scolastico la commissione sindacale regionale dalla quale non è emerso alcun rilievo in merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

in base a quali criteri i laureati in lingue con frequenza di corso biennale, intesa come seconda specializzazione, abbiano la possibilità di precedere, nell'insegnamento dovuto a nomina in base a graduatoria provinciale, i laureati con frequenza di corso quadriennale;

se non è pensabile una strutturazione che distingua, con punteggio differente, quanti concorrono per un insegnamento in base alla frequenza di una facoltà o di un corso all'interno di una facoltà (ad esempio l'insegnante laureato in lettere che, con corso di lingua straniera biennale può concorrere alla cattedra di lingua, mentre il contrario non è possibile). (4-08736)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto ministeriale 3 settembre 1982 — disciplinante la

nuova classe di concorso — sono ammessi ai concorsi a cattedre di lingua straniera, per la scuola media, e di lingua e civiltà straniere, nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, i laureati in lingue che dimostrino, con apposita certificazione, di aver seguito nel corso di studi universitari, attraverso il superamento dei prescritti esami, l'insegnamento di una determinata lingua straniera per almeno un biennio.

Nessuna distinzione tra i suddetti laureati viene, quindi, operata, ai fini dell'ammissione ai concorsi in parola, sia che si tratti di lingue studiate per l'intero corso di laurea (anni quattro) sia di lingue studiate per due anni accademici (come si desume dalla tabella A allegata al citato decreto ministeriale 3 settembre 1982 — (classe di concorso LX e LXII nota 3).

Né una distinzione del genere si rinviene, di conseguenza, nelle ordinanze, disciplinanti la formazione delle graduatorie provinciali degli aspiranti alle supplenze annuali, le cui istruzioni non prevedono la precedenza dei laureati in lingue che abbiano superato esami biennali, rispetto a quelli che abbiano seguito corsi quadriennali della medesima disciplina.

Se, in taluni casi, tale precedenza si verifica, essa è dovuta soltanto al risultato di una valutazione complessiva dei titoli prodotti dagli interessati, quali l'abilitazione all'insegnamento, il diploma di laurea conseguito con una più elevata votazione, i certificati di servizio ed eventuali altri titoli.

Quanto, infine, all'opportunità di prevedere un punteggio differenziato nel senso auspicato dall'interrogante, il problema sarà portato all'attenzione dell'apposita commissione incaricata di rivedere il menzionato decreto ministeriale del 3 settembre 1982, nell'ottica di un maggior accorpamento delle classi di concorso, che consenta una più ampia flessibilità nell'utilizzazione del personale docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per porre fine allo stato di estremo degrado igienico-sanitario esistente nell'istituto tecnico industriale A. Pacinotti di Scafati (Salerno) ove manca assolutamente la manutenzione dei servizi igienici, ove l'impianto elettrico si presenta privo di interruttori tanto che il personale è costretto a provvedere alla accensione delle lampade mediante il collegamento manuale dei fili elettrici, ove fanno capolino finanche i ratti, ove scritte e disegni di contenuto osceno non vengono cancellati dalle mura nonostante le reiterate proteste di alunni e genitori, ove l'assenza di docenti non viene coperta neppure a titolo provvisorio. (4-12361)

RISPOSTA. — *La situazione di degrado in cui versa la sede dell'istituto tecnico industriale Pacinotti di Scafati è ben presente all'attenzione di questo Ministero il quale è più volte intervenuto presso l'amministrazione provinciale di Salerno per sollecitare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché quelli per l'adeguamento degli impianti alle norme di prevenzione antinfortunistica ed antincendi.*

Nonostante le reiterate sollecitazioni l'ente locale obbligato non ha ancora provveduto ad effettuare i necessari lavori.

Si desidera, comunque, assicurare che questa Amministrazione, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non mancherà di intervenire ulteriormente affinché sia data al più presto soluzione ai problemi di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MACERATINI E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e di giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1973 il Ministro di grazia e giustizia disponeva la chiusura temporanea del Carcere Mandamentale di Civitanova Marche:

conseguentemente il custode delle carceri, Aristide Mori, lasciava l'abitazione annessa al carcere (e a lui spettante in base al decreto di nomina) e si trasferiva temporaneamente in un appartamento di privata proprietà assunto in locazione dal Mori stesso;

siffatta irregolare situazione (il Mori si trovava infatti privato dell'alloggio di servizio spettantegli per legge) si è trascinata sino ad oggi, atteso che i lavori di rimodernamento del carcere mandamentale non sono stati ancora completati, che nello stabile della Pretura (annessa al carcere) è stato concesso un alloggio alla custode addetta alle pulizie (che non ne ha diritto) e che, per contro, la esecuzione dei lavori di riattamento del carcere ha fatto scomparire l'alloggio del Mori né si vede come e dove un nuovo alloggio di servizio possa essergli assegnato;

che il Mori, giustamente esasperato per questa incredibile situazione, ha esposto i fatti al Procuratore della Repubblica di Macerata con nota 27 aprile 1985 —;

a che punto siano i lavori di ammodernamento del Carcere mandamentale di Civitanova Marche e quando si prevede il loro definitivo completamento;

le ragioni per cui il custode Mori abbia dovuto subire così gravi lesioni del proprio diritto all'alloggio gratuito di servizio, ad esso spettante in base al decreto di nomina;

cosa intenda fare il Ministro di grazia e giustizia per far cessare gli abusi sopra denunciati e per garantire al custode Aristide Mori la disponibilità dell'alloggio di servizio spettantegli, anche con riferimento al menzionato esposto 27 aprile 1985 alla Procura della Repubblica di Macerata. (4-10249)

RISPOSTA. — *I lavori di ristrutturazione relativi alla casa mandamentale di Civitanova Marche, iniziati nel 1982, sono stati ultimati.*

Presso la casa mandamentale, su proposta dell'amministrazione comunale condi-

visa dal pretore-direttore dell'istituto, è stato adattato l'ex alloggio del custode per ospitare eventuali detenuti semiliberi.

L'Amministrazione, nell'accettare la proposta suddetta, fornì al tempo stesso suggerimenti e indicazioni utili dal lato della tecnica penitenziaria per giungere ad una migliore utilizzazione dell'alloggio stesso.

Il problema prospettato dall'interrogante, rispetto al custode Mori Aristide, è di competenza del comune di Civitanova Marche (Macerata), in quanto il personale delle case mandamentali, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 469 del 1978, dipende sotto l'aspetto organico ed economico dai comuni e solo sotto l'aspetto funzionale e disciplinare dall'amministrazione penitenziaria.

Si rappresenta anche che il Mori, da quando l'istituto carcerario fu chiuso per l'esecuzione dei lavori, presta servizio presso il comune e le sue competenze non vengono più rimborsate da questa Amministrazione.

La procura generale di Ancona, inoltre ha comunicato che il procedimento relativo all'esposto presentato dal Mori pende presso la pretura di Civitanova Marche (n. 1153/85 RG) in attesa dell'esito di indagini di polizia giudiziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per conoscere — premesso che con decreti ministeriali 12 dicembre 1984 sono state aumentate le indennità di carica per il presidente ed il vice presidente dell'ENEA, rispettivamente di 30 e di 15 milioni di lire ma che dalla notizia pubblicata dalla Gazzetta ufficiale del 3 gennaio 1985 non si evince a quanto, in conseguenza degli aumenti, ammontino le relative indennità complessivamente —

se intendano evitare per il futuro comunicati tanto ambigui e recuperare piena trasparenza anche nel quadro di un più corretto e completo rapporto di informazione della pubblica opinione;

se ritengano che l'aumento, essendo — come si ritiene per la sua entità — molto superiore al tasso di inflazione programmato, sia contraddittorio con la dichiarata politica di contenimento della spesa pubblica;

se ritengano comunque eccessiva l'entità dell'indennità come accresciuta da detti decreti. (4-08019)

RISPOSTA. — Con i decreti ministeriali emanati il 1° aprile 1979, l'indennità da corrispondere al presidente ed al vice presidente dell'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e dell'energia alternativa) è stata stabilita rispettivamente in lire 120 milioni ed in lire 60 milioni annui, al lordo delle ritenute erariali.

Per esplicita disposizione dei provvedimenti ministeriali sopra richiamati, le indennità in questione si riferiscono ad ogni prestazione afferente alla carica ricoperta o da essa derivata e sono comprensive di qualsiasi emolumento correlativo, salvo il diritto alla percezione della medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali dell'Ente; dalle indennità anzi precisate vanno detratti i compensi eventualmente percepiti a carico dello Stato e di altri enti pubblici.

Con successivi decreti ministeriali del 12 dicembre 1984, le indennità di carica sono state aumentate nella misura di lire 30 milioni annui lordi per il presidente e di lire 15 milioni annui lordi per il vice presidente.

Con i decreti suddetti si è provveduto a stabilire il solo incremento delle indennità mentre sono state confermate tutte le condizioni già definite nei precedenti provvedimenti.

Le attuali indennità corrisposte al presidente ed al vice presidente dell'ENEA appaiono comunque in linea con le remunerazioni medie corrisposte per l'espletamento di tali cariche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, dicastero per dicastero, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative, e il loro stato di attuazione;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi cheneil Mezzogiorno il dicastero avrebbe dovuto controllare affinché negli ultimi dieci anni fossero programmate e definite in misura omogenea sul territorio nazionale.

(4-10049)

RISPOSTA. — *Nei limiti di quanto stabilito con i documenti di bilancio, è stata sempre cura di questa Amministrazione, nel quadro di visioni programmatiche degli in-*

terventi statali nelle aree meridionali, rispettare scrupolosamente le quote di risorse finanziarie, destinate soprattutto ad investimenti, riservate per legge agli interventi nel Mezzogiorno.

In tale ottica, nell'utilizzazione dei fondi FIO (Fondi investimenti e occupazione), del fondo per l'innovazione tecnologica e di altri fondi previsti da leggi speciali, si è sempre curato al massimo di realizzare concretamente le disposizioni normative che riservano quote a favore del Mezzogiorno, pur incontrando difficoltà a causa, sovente, di inadeguate intensità del flusso di domande di accesso ai benefici provenienti dal sud e di insufficienze strutturali ed organizzative dei soggetti interessati.

In generale si sottolinea che l'approvazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno, intervenuta da parte del CIPE nella riunione del 10 luglio 1985, risponde sostanzialmente allo spirito dell'interrogazione, consentendo l'apertura di una nuova fase alla politica meridionalistica.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per conoscere — premesso che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne

siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, dicastero per dicastero, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e il loro stato di attuazione — di cui si sia fatto carico nei rapporti con il Parlamento;

quali siano le cause invece della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno avrebbe dovuto nei rapporti con il Parlamento chiedere che fossero realizzati negli ultimi dieci anni.

(4-10071)

RISPOSTA. — Si fa riferimento a quanto già riferito nella risposta alla interrogazione n. 4-10049 vertente su analogo argomento.

In proposito, non sfugge l'importanza di un iter parlamentare rapido per i disegni di legge governativi aventi per oggetto interventi ordinari e straordinari, a favore del Mezzogiorno, specialmente se volti a promuovere una politica di rilancio degli interventi pubblici nell'area predetta.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

PARLATO, BAGHINO, MATTEOLI E MANNA. — Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che come è noto la Basilicata non dispone di alcuna pubblica struttura aeroportuale e che ciò aggrava la sua emarginazione sociale e produttiva e che, peraltro, l'ENI dispone a Ferrandina di

un proprio aeroporto — i motivi per i quali non viene aperto al traffico civile di terzo livello detta struttura si da poter collegare con specifici aerei-navetta altri aeroporti centro-meridionali con la Basilicata, recuperandola dall'attuale isolamento. (4-11987)

RISPOSTA. — La realizzazione di strutture aeroportuali in Basilicata non appare, al momento, una valida soluzione ai problemi di collegamento della regione con il resto del paese.

Le iniziative intraprese in passato per l'istituzione di aeroporti a Matera si sono rivelate inattuabili, non risultando supportate da previsioni di traffico di entità sufficiente a giustificare gli ingenti costi di costruzione e gestione di un nuovo scalo.

Né si ritiene realizzabile l'ipotesi di utilizzazione dell'aeroporto privato di Sant'Angelo di Pisticci (Matera), appartenente alla società ANIC (Azienda nazionale idrogenazione combustibili) in quanto da tempo tale struttura è inoperante per ragioni di sicurezza connesse all'espansione dello stabilimento ANIC nella zona adiacente alla pista di volo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO, MANNA, BAGHINO E SERVELLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che

nell'aeroporto di Linate sono stati installati apparati per l'atterraggio di terza categoria che lo consentono con 200 metri di visibilità e 15 metri di base nubi;

la normativa americana della FAA a cui si riferiscono le omologazioni degli apparati elettrici, prevede che prima di poter entrare in effettivo servizio gli apparati dimostrino di aver funzionato ininterrottamente per 4.000 ore senza subire alcuna avaria;

viceversa gli apparati, entrati in esercizio nella tarda estate, hanno subito numerose avarie ed interruzioni e conse-

guentemente, per scontati motivi di sicurezza, il sistema non avrebbe dovuto essere aperto all'uso di linea;

inopinatamente, invece, il 1° dicembre ANAV e Civilavia hanno deciso pericolosamente di aprire gli apparati alle operazioni di atterraggio di terza categoria, e per rendere « giustificabile » tale assurda e incosciente volontà, hanno affermato di non volersi più riferire alle prescrizioni americane ma a quelle ben più blande e permissive, non diremo omicide, della normativa francese;

l'ANPAC, l'associazione dei piloti, ha contestato duramente questa decisione dando disposizioni ai propri associati di operare per la sicurezza del volo, dei passeggeri, dell'equipaggio e delle merci, in seconda categoria (400 metri di visibilità, 60 metri base nubi) e informando l'associazione nazionale dei piloti commerciali, l'IFALPA, di questa pericolosissima situazione affinché nessun pilota di linea operasse più atterraggi in terza categoria sino a quando non venga svolta una adeguata sperimentazione degli apparati —

quali iniziative ritenga assumere, a tutela della sicurezza dei voli, con tutta l'urgenza del caso, respingendo al contempo le assurde minacce che qualcuno ha terroristicamente avanzato contro i piloti. (4-12604)

RISPOSTA. — *Il sistema di assistenza per l'avvicinamento e l'atterraggio senza visibilità installato sull'aeroporto di Linate (Milano) appartiene ad una categoria tecnologicamente molto avanzata e consente avvicinamenti e atterraggi automatici con visibilità orizzontale fino a 50 metri e nessuna limitazione per le nubi.*

La omologazione e la categorizzazione degli apparati radioelettrici di assistenza e guida all'atterraggio viene effettuata secondo la normativa tecnica ICAO (International Civil Aviation Organization) — annesso 10 e doc. 8071 e non secondo la normativa americana.

Le 4 mila ore di funzionamento senza avaria, alle quali si fa riferimento nell'interrogazione, riguardano i controlli degli appa-

rati per le operazioni di terza categoria e non possono essere riferite alle apparecchiature di Linate, le quali rispondono, al momento, alle caratteristiche della seconda categoria con in più un controllo a 900 metri dall'inizio della pista strumentale nella direzione di atterraggio. Per tale ragione si è posto il limite dell'altezza di decisione a 50 piedi (15 metri) e non la completa apertura alle operazioni di terza categoria.

Tali impianti sono conformi alle prescrizioni tecniche dell'ECAC (European civil aviation committee — organismo europeo al quale l'Italia aderisce fin dalla sua costituzione), DOC 17 — seconda edizione —, e non alla normativa francese.

Dette direttive prevedono l'utilizzazione in terza categoria, pur demandando al pilota la decisione ultima se atterrare o meno in relazione alla prescritta altitudine sull'aerodromo interessato, delle apparecchiature ILS già operanti in seconda categoria.

In seguito alla dichiarazione dell'Azienda di assistenza al volo che i requisiti richiesti erano e sono tuttora verificati, la Direzione generale dell'aviazione civile ha provveduto a richiedere il NOTAM (Notizie per il personale interessato alle operazioni di volo) di apertura di detto aeroporto alle operazioni di terza categoria, con « altezza di decisione » così come previsto dall'ECAC, NOTAM emesso in data 1° dicembre 1985.

L'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale), in un primo momento, ha osteggiato tali operazioni sull'aeroporto di Linate, interessando anche l'IFALPA (Federazione internazionale delle associazioni dei piloti delle linee aeree); però, in seguito ai chiarimenti forniti dall'AAAV-TAG (Azienda autonoma assistenza volo traffico aereo generale), la stessa ANPAC ha riconosciuto la validità dell'iniziativa, rimuovendo quindi ogni limitazione e riserva.

Le amministrazioni interessate, pertanto, respingono le affermazioni contenute nell'interrogazione in quanto risulta che esse non corrispondono alla realtà dei fatti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PERUGINI E NUCCI MAURO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'orario invernale dei voli ATI Lamezia-Roma e viceversa e Lamezia-Milano e viceversa non è quello che risponde alle esigenze degli utenti e le lamentele sono molteplici. Infatti, i due voli, in partenza da Lamezia per Roma, nella prima mattinata (7,05 e 11) sono talmente ravvicinati che, in particolare con l'inverno, non possono essere considerati utili, anche alle coincidenze europee ed intercontinentali, così come partendo da Roma alle 9,20 per Lamezia non viene assicurato il ritorno nella stessa serata. Inoltre, l'unico volo da Lamezia per Milano e viceversa esteso anche a Palermo con notevole difficoltà a trovare posto, non consente tra l'altro all'utente di potere rientrare nella stessa serata, creando un notevole disagio per i forzati pernottamenti a Milano di almeno due notti. La situazione del trasporto aereo da Lamezia, pertanto, per l'indiscusso aumento dei passeggeri è diventata molto difficoltosa e disagiata e viene evidenziata ogni giorno dai cittadini e dagli operatori economici — i motivi che hanno determinato tale situazione modificatrice dei precedenti orari e se esistono possibilità di riesame per un miglioramento di orario e numero di voli. (4-12213)

RISPOSTA. — *L'attuale programma dei voli nazionali — che, per altro, non presenta modifiche di rilievo rispetto a quello dell'inverno precedente — per quanto concerne i collegamenti tra Lamezia (Catanzaro) e Roma, prevede effettivamente partenze da Lamezia alle ore 07,15 ed alle ore 11,05; i rientri dalla capitale alla volta di Lamezia sono programmati alle ore 09,20 ed alle 20,50.*

Occorre, in primo luogo, puntualizzare che il complesso e delicato equilibrio su cui si basa il programma dell'intera rete dei collegamenti aerei rende estremamente difficoltoso un intervento modificativo dell'attuale operativo che, per altro, ove attuato, si ripercuoterebbe negativamente su altri collegamenti a loro volta conseguentemente ritoccati.

La società Alitalia, interessata dalla Direzione generale dell'aviazione civile, ha, comunque, assicurato di prendere in esame un miglioramento degli orari da Lamezia per l'inverno 1986-87. Ad ogni modo, va evidenziato che, in aderenza ad un andamento della domanda che qualifica tale relazione ad alto gradimento turistico, i programmi della prossima stagione estiva, a partire dal 30 marzo 1986, prevedono voli con partenza da Lamezia alle ore 07,15, 15,25 e 18,45, con incremento della capacità offerta anche rispetto alla precedente stagione estiva; i rientri dalla capitale per Lamezia sono previsti alle ore 09,10, 16,50 e 20,45.

Per quanto concerne il collegamento Lamezia-Milano, con partenza alle ore 16,10 dalla città calabrese e con volo di ritorno in partenza da Milano alle ore 10,45, appaiono fondate le osservazioni contenute nell'interrogazione circa la scarsa utilità del volo diretto da parte di un'utenza interessata ad un rientro nell'ambito delle 24 ore; la coterminizzazione con Palermo, per altro, è stata realizzata per evitare diseconomie nelle relazioni sud-nord attraverso una razionalizzazione dei collegamenti, dopo aver constatato l'entità della domanda che, da Palermo e da Lamezia per Milano, poteva essere soddisfatta con impiego di un'unica macchina.

Comunque, la Direzione generale dell'aviazione civile ha interessato la società Alitalia affinché individui soluzioni idonee per affrontare un'eventuale crescita di domanda.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come ritiene di agire per mantenere l'impegno del precedente Ministro delle finanze e rimuovere la discriminazione introdotta dall'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, nei confronti di alcune imprese di autotrasporto.

A tal proposito l'interrogante fa rilevare che:

la lettera a) del citato articolo 13 concede ai fini ILOR una ulteriore deduzione del reddito d'impresa per i redditi delle imprese artigiane iscritte nell'albo previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 860;

vi sono piccoli imprenditori esercenti l'autotrasporto e attività connesse con le stesse caratteristiche dimensionali e strutturali delle imprese iscritte all'albo visto sopra, che sono iscritte unicamente alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura in quanto soci di cooperativa a proprietà divisa dei mezzi di produzione usufruenti di posizione contributiva e previdenziale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970;

risulta che in sede di approvazione parlamentare della citata legge n. 72, a causa dei tempi stretti di discussione che non hanno consentito variazioni al testo presentato, si è rinviato ad apposite circolari la soluzione dei problemi che sarebbero potuti insorgere, tant'è che insieme al varo definitivo della legge 19 marzo 1983, n. 72, il Senato ha approvato all'unanimità e l'allora Ministro delle finanze Forte l'ha accolto, un ordine del giorno che impegnava il Governo « ad emanare direttive per chiarire che le agevolazioni di cui all'articolo 13, lettera a), devono intendersi estese alle imprese di trasporto ed attività connesse, socie di cooperative cui sono applicate le forme e le modalità previdenziali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602 »;

una locuzione tesa a far rientrare le imprese di cui trattasi è stata accolta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 888 del 30 novembre 1977, modificante l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e introducendo l'articolo 72-bis al decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 29 settembre 1973. (4-01245)

RISPOSTA. — *La questione segnalata dall'interrogante ha trovato soluzione con la*

legge 4 agosto 1984, n. 467, la quale, all'articolo 7, dispone che la deduzione prevista dall'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applica anche ai redditi di impresa dei titolari di autorizzazione all'auto-trasporto, soci di cooperative esercenti attività di autostrasporto per conto terzi, ai quali sono applicate le forme e le modalità previdenziali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PIRO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per sapere per quali motivi non sia stata a tutt'oggi data attuazione all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, concernente l'unificazione dei fondi di previdenza del personale del Ministero delle finanze. Il predetto articolo 5 prevedeva che entro il 16 novembre 1981 fosse approvato con decreto del Presidente della Repubblica il Regolamento per l'amministrazione del fondo di previdenza unificato secondo i criteri di una corretta ed oculata amministrazione così da contenere sempre l'ammontare delle erogazioni entro il volume delle entrate e quindi senza ulteriori oneri per il bilancio dello Stato.*

L'interrogante desidera altresì conoscere — considerando che il succitato articolo 5 riveste importanza determinante per avviare l'effettiva unificazione dei vari fondi e quindi la integrale ristrutturazione della materia che il Governo, con il decreto in argomento, ha inteso disporre formalmente prevedendone anche l'operatività entro precisi termini — le ragioni del ritardo e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per promuovere l'approvazione del suddetto articolo 5. (4-06186)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata dall'interrogante ha trovato soluzione nel decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034, con il quale è*

stato approvato il regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza per il personale finanziario.

Ciò premesso va detto che il ritardo con il quale è stato emanato il citato decreto è da imputare alla necessità di acquisire su di esso il previsto parere del Consiglio di Stato, parere che, richiesto nell'ottobre del 1982 è stato emesso nell'ottobre del 1984. L'organo consultivo non ha potuto pronunciarsi con l'auspicata celerità anche a causa di alcune divergenze insorte tra questa Amministrazione e quella del Tesoro.

Va comunque precisato che il tempo trascorso non ha comportato disfunzioni nella corretta amministrazione del fondo da parte del comitato provvisorio di gestione, né ha determinato oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Per completezza si rappresenta che nella consultazione elettorale del 25 ottobre 1985 sono stati eletti i rappresentanti degli iscritti al fondo, di cui agli articoli 13 e 18 del citato regolamento, e quindi, con decreto ministeriale del 28 gennaio 1986, sono stati nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PIRO E SODANO. — Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

a) il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato nella sua edizione del 15 novembre un articolo del giornalista Vittorio Spadanuda, intitolato « Svezia: per alietare i degenti marmi romani (trafugati) »;

b) nel citato articolo, si riferisce che « un'importante clinica svedese — che sarà aperta tra poco, se ancora non lo è stata — sarà abbellita da preziosi marmi decorativi romani, trafugati in Italia e venduti al proprietario della casa di cura. È stato dichiarato alla televisione svedese da un uomo senza volto, intervistato in Italia da un giornalista di Stoccolma, Peter Lennby;

c) il reportage del giornalista Peter Lennby analizzava il fenomeno del contrabbando di reperti antichi in vari paesi africani ed europei, ma era in gran parte incentrato sull'Italia. Lo sconosciuto si è vantato di essere in grado di spedire qualsiasi cosa. Se per esempio da Stoccolma venisse una richiesta di arte romana antica o etrusca, basterebbe caricare tutto su un Tir. « È semplicissimo, banale — ha detto l'uomo — la dogana non apre mai il Tir, chiede solo la bolletta all'autista. Cosa c'è scritto? 20 macchine da cucire... 300 chili di travertino di Tivoli. Però, invece di essere travertino di Tivoli è una trabeazione, una statua o un sarcofago romano. Lei vuole una statua a Copenaghen, a Stoccolma? Io gliela mando a Stoccolma. Se invece il suo amico ha paura, vuole essere sicuro, allora la affido a una persona ben precisa. E allora sa come le arriva la statua? Attraverso le ferrovie dello Stato; l'uomo ha aggiunto che la Svezia è un buon mercato. È ristretto, di poche persone, ma ha sempre assorbito molte sculture romane » —

1) quali urgenti iniziative si intendono promuovere a fronte della situazione sopra denunciata;

2) se non si ritenga di dover promuovere l'apertura di un'inchiesta amministrativa per l'accertamento delle eventuali, probabili, responsabilità e complicità. (4-06614)

RISPOSTA. — L'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, stabilisce che le merci dichiarate per l'esportazione debbono essere assoggettate a controllo presso la dogana di partenza e che i funzionari incaricati di tale compito possono, in quella sede, prescindere dalla verifica materiale (apertura dei colli) ovvero limitare la verifica stessa ad una parte soltanto della merce, considerandola conforme al dichiarato e facendone annotazione sul documento doganale.

La possibilità di limitare i controlli è stata introdotta nella legislazione doganale

in accoglimento della esigenza da tutti riconosciuta di snellire i controlli sui traffici commerciali con l'estero dato che una verifica sistematica delle merci costituirebbe un gravissimo intralcio al commercio internazionale, per altro incompatibile con le procedure in uso negli altri paesi, e penalizzerebbe in modo particolare gli esportatori nazionali.

Basti pensare che per la verifica materiale dell'intero carico di un camion occorrerebbero dalle 8 alle 10 ore, comportando tale operazione lo scarico, l'apertura, il riconfezionamento e la ricarica di tutti i colli.

Nella prassi corrente, pertanto, i controlli generalizzati vengono effettuati solo quando esistono sospetti di irregolarità, ingenerati dagli accertamenti preliminari o da segnalazioni di diversa provenienza.

Una volta verificata con i criteri sopra indicati, la merce viene assicurata con suggelli apposti agli automezzi od ai singoli colli ed avviata a destinazione sotto scorta dei documenti doganali.

Alla frontiera i controlli non vengono ripetuti (salvo sospetti di irregolarità) e le formalità consistono in genere nella verifica della integrità dei suggelli e nella esibizione da parte dei trasportatori dei documenti di scorta della merce (documenti che dalla dogana vengono registrati ed annotati), ma ciò è perfettamente conforme alla vigente normativa interna ed alle convenzioni internazionali.

Orbene nel quadro sopra descritto non è escluso che possano verificarsi casi di contrabbando o frodi mediante effrazione di suggelli; si assicura comunque che non si mancherà di raccomandare ai dipendenti uffici i più razionali ed incisivi controlli per contrastare il verificarsi di fatti fraudolenti del tipo di quelli da ella menzionati.

Sulla medesima questione il Ministero dell'interno, all'uopo interessato, ha precisato che i dati riguardanti i reperti antichi trafugati e che si presume siano stati esportati clandestinamente all'estero vengono comunicati al servizio Interpol di quel Ministero, che avvalendosi della collaborazione delle altre polizie straniere, li diffonde

in campo internazionale per le necessarie ricerche.

Con segnalazione immediatamente successiva il servizio stesso provvede ad inviare al segretariato generale dell'Interpol di Parigi le eventuali fotografie degli oggetti rubati e tutte le indicazioni del caso, dirette a facilitarne il riconoscimento, per l'edizione a stampa di apposite diffusioni internazionali che, a cura del citato segretariato generale, vengono poi spedite a tutte le polizie associate.

L'attività di contrasto al fenomeno criminoso in questione trova attuazione anche nell'ambito degli attuali supporti informatici con la raccolta caratterizzata delle notizie nel centro elaborazione dati del predetto Ministero, consultabili in tempo reale.

In vista di una maggiore cooperazione l'assemblea generale dell'Interpol nel corso di una delle sue periodiche riunioni, ha altresì istituito un comitato ad hoc finalizzato alla creazione di una banca dati internazionale.

Risulta, pure, che gli elementi sospettati di dedicarsi al traffico internazionale di reperti antichi di illecita provenienza, formano oggetto di scambio di informazioni e segnalazioni nel quadro della fattiva collaborazione Interpol.

Soggiunge il Ministero in parola che per quanto concerne le spedizioni di merci a mezzo ferrovia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha l'obbligo di verificarne il contenuto, anche se, a norma dell'articolo 54 delle condizioni e tariffe essa, in qualità di vettore, ha diritto di effettuare controlli quando esista seria presunzione di irregolare dichiarazione del mittente sul documento di spedizione, e ciò ai soli fini della corretta applicazione delle tariffe d'uso e della osservanza delle precauzioni concernenti il tipo di merce da trasportare.

In sostanza, non rientra nei compiti delle ferrovie dello Stato di verificare quanto loro viene commissionato per il trasporto e ciò nemmeno quando si tratta di merce diretta all'estero.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione piuttosto abnorme che si sta verificando presso la società Agip Petroli deposito di Bari.

Premesso che

per presunte irregolarità sono stati allontanati dal lavoro e denunciati alla autorità giudiziaria undici dipendenti e che in data 24 luglio 1985, il giudice del lavoro di Bari, disponeva la riammissione al lavoro di tutti i dipendenti allontanati, dispositivo questo confermato il 5 novembre 1985;

la società Agip pur continuando a corrispondere le relative retribuzioni ai lavoratori sospesi non ritiene di riassumerli disattendendo così la decisione della magistratura;

questo stato di cose, oltre a creare un grave disagio ai lavoratori rimasti in servizio, i quali sono costretti a turni di lavoro stressanti con prestazioni di lavoro straordinario sino a tre ore giornaliere, sottopone l'azienda ad una spesa improduttiva che potrebbe essere evitata;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare per risolvere questa incresciosa situazione. (4-12082)

RISPOSTA. — *A seguito di controlli operati presso il deposito interno dell'AGIP petroli di Bari emergeva una serie di gravissime irregolarità perpetrate da undici dipendenti della citata unità lavorativa; le responsabilità di questi ultimi erano direttamente riscontrabili dalla documentazione predisposta dall'azienda per la corretta estrazione dei prodotti petroliferi dai serbatoi del deposito ai fini della consegna ai gestori terzi. Detta estrazione è sottoposta a rigorose formalità che tendono ad assicurare il controllo della legittimità delle operazioni e l'immediato riscontro dei quantitativi e delle qualità dei prodotti in uscita dallo stesso deposito al fine del pieno rispetto delle leggi che regolano la movimentazione dei prodotti petroliferi; di norma*

tali accorgimenti consentono di evitare errori e di impedire abusi, se non in presenza (come nei fatti in questione) di artifici specifici volutamente predisposti.

In relazione a tutto quanto emerso, la società (con l'osservanza delle procedure di rito) provvedeva a licenziare i dipendenti depositando altresì due esposti-denuncia alla procura della Repubblica di Bari che, a seguito degli accertamenti della guardia di finanza, indiziava i dipendenti per i reati di associazione a delinquere, furto di benzina e falsificazione di certificati fiscali.

Avverso i licenziamenti i dipendenti presentavano un ricorso d'urgenza — ex articolo 700 del codice di procedura civile — in relazione al quale il giudice, in data 5 novembre 1985, disponeva la convalida dei precedenti decreti con i quali aveva attribuito alla società la facoltà di non provvedere alla materiale reintegrazione dei lavoratori pur avendola obbligata a pagare l'equivalente delle retribuzioni; nella stessa sede il giudice adito assegnava altresì ai ricorrenti il termine perentorio di 90 giorni per l'inizio del giudizio in merito.

Le notevoli disfunzioni causate dall'allontanamento degli undici dipendenti rendono, allo stato, necessario il ricorso a misure provvisorie quali inserimenti di personale da altre unità periferiche e lavoro straordinario che, per gli autisti, è leggermente superiore alle medie normali.

Nel breve periodo la situazione sarà completamente normalizzata con l'inserimento del personale stabile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

POLLICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le O.ME.CA. hanno avuto ultimamente circa 300 operai in cassa integrazione guadagni a zero ore; questi lavoratori sono stati riassorbiti, ma non sono stati risolti i problemi che avevano portato alla cassa integrazione guadagni;

da una risposta della Direzione generale delle ferrovie dello Stato alla FLM

nazionale sembra non sia stato risolto ancora il problema delle commesse per l'azienda di Reggio Calabria e questo induce a pensare alla probabilità di un nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagni in autunno —:

a che punto sono le commesse nell'azienda O.ME.CA. di Reggio Calabria;

se le O.ME.CA. sono soggette a piani di riconversione e di che tipo;

a quale logica risponde: il continuo spostamento degli operai (in particolare degli invalidi), senza alcuna comunicazione scritta; la concentrazione del ciclo produttivo in un unico turno con la potenziale eliminazione dei turnisti;

come si spiega l'alta incidenza di infortuni sul lavoro (soprattutto da un paio di mesi a questa parte) e se gli strumenti antinfortunistici sono realmente rispondenti alla tutela della salute dei lavoratori;

come mai vertenze di lavoro, avviate da anni, non hanno ancora trovato alcuna risoluzione. (4-10694)

RISPOSTA. — *L'OMECA già nell'ultimo quadrimestre del 1984 si era trovata ad affrontare problemi di saturazione della manodopera a seguito dei ritardi verificatisi nell'assegnazione delle nuove commesse delle Ferrovie dello Stato relative al completamento della legge n. 17 del 1981. Per ovviare parzialmente a tali difficoltà la direzione aziendale veniva autorizzata dal consiglio di amministrazione ad anticipare la produzione di un lotto di n. 30 carrozze MDVC allo scoperto di ordine, nella speranza che i tempi di assegnazione si concretizzassero entro il dicembre 1984.*

All'inizio del 1985 l'azienda, non essendo sbloccata la situazione e continuando a sopportare non indifferenti perdite per eccedenti disponibilità di manodopera, si è vista costretta a fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni a regime ordinario sia per mancanza di ordini da parte del principale cliente (Ferrovie dello Stato), provvedimento che ha interessato complessivamente circa 165 unità, sia per il rior-

dino del reparto linea carri, sistemazioni materiali e nuove attrezzature sia per variazione di tipo di prodotto, che ha interessato complessivamente altre 70 unità circa.

La Cassa integrazione guadagni ha avuto applicazione per 12 settimane a partire dal 25 febbraio 1985, con tempi e scaglioni diversi di attuazione. La punta massima di maestranze poste in Cassa integrazione guadagni è stata di 235 unità per quattro settimane.

Il 20 maggio 1985 tutti i lavoratori sono rientrati in azienda, anche se non erano stati ancora risolti tutti i problemi di saturazione per cui tuttora si rendono disponibili circa 30 unità.

A valere sul completamento della legge n. 17 del 1981 l'azienda si è fino ad oggi aggiudicata una commessa di n. 60 carrozze MDVC, comprensive delle 30 carrozze già messe in lavorazione. L'ordine relativo è stato emesso il 27 giugno 1985.

L'OMECA è in attesa, come le altre aziende del settore, del varo del Piano integrativo trasporti da parte delle Ferrovie dello Stato per poter concretamente valutare, sulla base di possibili acquisizioni di nuove commesse, il volume di produzione futura.

L'azienda a regime normale può sviluppare circa 750 mila ore di produzione annue ma, in base al carnet di lavoro sul quale può attualmente contare, ne ha potuto sviluppare nel 1985 solamente 630 mila circa. Anche le previsioni per il 1986 sono legate come sopra evidenziato, ai tempi di attuazione del nuovo PIT.

L'OMECA non è stata mai soggetta a piani di riconversione, né si prevede che ciò possa verificarsi per il futuro, non potendosi assolutamente considerare un'entità produttiva obsoleta, ma rappresentando anzi una azienda giovane e da annoverarsi tra quelle tecnologicamente più avanzate.

Lo spostamento degli operai (tra cui gli invalidi) e la riduzione dei turnisti risponde ad una logica di organizzazione equilibrata della produzione intesa a contenere, al massimo, le perdite derivanti dalle descritte difficoltà di utilizzo della manodopera.

È inesatto, inoltre, affermare che l'incidenza degli infortuni sul lavoro abbia subito un incremento nel corso del passato esercizio. L'indice medio progressivo al 31 luglio 1985, secondo quanto riferito dall'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere), è in linea con i parametri degli ultimi tre esercizi con una leggera tendenza al contenimento.

Tutte le norme antinfortunistiche ed i relativi presidi, rispondenti alla tutela della salute dei lavoratori, sono costantemente sotto controllo e aggiornate da un responsabile che si occupa a tempo pieno dell'antinfortunistica, dell'ambiente e dell'ecologia, attenendosi scrupolosamente, di volta in volta, alle eventuali prescrizioni dell'ispettorato del lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RICOTTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella azienda « ALSKO CONSTRAL » di Cinisello Balsamo (Milano) — fabbrica con 120 dipendenti a capitale misto (49 per cento di proprietà EFIM) posta nei giorni scorsi in stato di liquidazione;

se ritengono accettabile che l'EFIM, ente delle partecipazioni statali possa accedere alla ipotesi di liquidazione di una azienda (con grave danno ai 120 dipendenti) solo perché il socio privato decide di ritirarsi dalle attività in corso (montaggio serramenti in alluminio) in presenza di un portafoglio di 12 miliardi che rischia di disperdersi se perdura questa grave situazione;

se il ministro delle partecipazioni statali e più in generale il Governo non ritengono opportuno intervenire ricercando altre soluzioni che permettano di continuare l'attività produttiva, evitando comportamenti ingiustificabili da parte di un ente pubblico, in considerazione del fatto che, essendo il dato occupazionale

del paese (Milano compresa) in una situazione di estrema difficoltà, rimarrebbe pertanto incomprensibile e dannoso dal punto di vista economico generale che per un'azienda con numerose commesse, anche il Governo scelga tranquillamente la strada di risolvere il problema con la messa in liquidazione dell'unità produttiva (4-10774)

RISPOSTA. — *I motivi che hanno provocato la messa in liquidazione della società Alsko Constral sono in primo luogo riconducibili all'elevato ammontare delle perdite finora registrate dalla società e prevedibili in futuro.*

In questa situazione, mentre l'impresa Grassetto, azionista al 25 per cento, si è dichiarata disponibile a coprire solo le perdite maturate al 31 dicembre 1984 ed ha disertato tutte le successive riunioni assembleari, la Constral AG, azionista al 26 per cento ha manifestato la propria disponibilità a continuare l'attività aziendale a condizione che la società per azioni MCS provvedesse a dare alla società il necessario sostegno finanziario per poter continuare la medesima. Tale sostegno, quantificato dalla Constral AG in miliardi 4,5 lasciando fermo il capitale a miliardi 3, è stato ritenuto troppo oneroso dalla MCS per cui, in occasione dell'assemblea del 18 luglio 1985, si è giunti alla messa in liquidazione della società.

Oltre a quanto sopra posto in evidenza, deve essere anche considerato che la consistenza dei lavori acquisiti in corso, dei lavori acquisiti non ancora iniziati e delle trattative in essere, è stata considerata di scarsa consistenza per giustificare un intervento oltremodo oneroso della MCS.

L'obiettivo che il gruppo MCS sta perseguendo, nell'ambito del processo di integrazione a valle del settore alluminio, è quello di raggiungere un'approfondita specializzazione nel comparto degli estrusi per edilizia impiegati nella serramentistica industriale e gli stabilimenti di Cinisello e Biassono, così come strutturati, non sono idonei a sviluppare lavorazioni di tipo industriale in quanto non è possibile realizzare lay-out razionali.

Va infine sottolineato che la situazione patrimoniale della MCS, causa la difficile situazione finanziaria ed industriale delle sue controllate, è ancora gravata da persistenti considerevoli perdite.

Tenuto conto di tutto ciò, la MCS ha ritenuto inevitabile procedere al proprio disimpegno dalla AlSCO Constral.

Intanto l'assemblea degli azionisti della società, nella seduta del 18 novembre 1985, ha deliberato di proporre ai creditori sociali un concordato preventivo ai sensi della legge fallimentare da attuarsi mediante cessione dei beni ai creditori, conferendo al liquidatore il più ampio mandato per la determinazione delle condizioni, modalità ed eventuali garanzie che lo stesso riterrà opportune e necessarie ai fini dell'ammissione delle suddette procedure, delegandolo inoltre: a) a presentare la domanda di ammissione alle procedure di concordato preventivo al tribunale competente ed a sottoscrivere il ricorso, precisando in essa le condizioni del concordato stesso; b) a rappresentare le società in tutti gli adempimenti previsti dalla legge fallimentare ai fini del perfezionamento della richiesta procedura.

Se tale procedura verrà attuata, la MCS potrà garantire ai creditori il soddisfacimento del 40 per cento dei loro crediti e potrebbe altresì verificarsi, a certe condizioni, al possibilità di far affittare da una controllata MCS un ramo dell'azienda, per permettere la prosecuzione delle commesse ritenute redditizie. In questo caso verrebbe assorbito un numero di operai pari a quello stabilito dagli accordi sindacali, comunque non superiori alle 25 unità.

Infine, una volta realizzata la procedura del concordato preventivo, il ramo di azienda in affitto potrebbe esser acquistato dalla società conduttrice, mentre il resto dell'AlSCO Constral seguirebbe l'iter della procedura concorsuale in atto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per conoscere — in rela-

zione alla risposta alla interrogazione 4-07062, relativa al tenente Giovanni Mastronardi —:

se sono al corrente che con la legge n. 635 del 22 settembre 1979, veniva stabilita la dipendenza giuridica e amministrativa dell'ufficiale dal Ministero dei trasporti dal 1° gennaio 1980 (la permanenza dopo tale data nell'Aeronautica militare era solo giustificata da comprovata e reale esigenza di servizio al massimo per 16 mesi). Pertanto da tale data le azioni del Ministero della difesa avrebbero dovuto essere subordinate oltre che alla volontà e allo spirito della legge anche alle esigenze del Ministero dei trasporti che aveva richiesto l'immediato trasferimento dal 12° Centro Radar di difesa area (ente non trasferibile) ad un ente di controllo civile come previsto dalla stessa legge;

se non ritengano infondate la giustificazione e le spiegazioni del mancato passaggio del Mastronardi nel ruolo transitorio dei controllori del traffico civile. Infatti l'ente in cui il Mastronardi prestava servizio alla data del congedamento, cioè il 12° CRAM, era una base di difesa aerea NATO e tuttora militare e pertanto non era assolutamente previsto nella legge il passaggio civile di questo ente. Si ignorava così il contenuto della legge con la quale si stabiliva l'elenco degli enti Aeronautica militare soggetti al passaggio civile. Il congedamento illegale si presenta dunque come l'espedito per non ottemperare alla legge nei riguardi del Mastronardi. Il Mastronardi per i diritti acquisiti, non essendovi tra l'altro alcun margine di discrezionalità, doveva essere trasferito dal 12° Centro Radar ad altro ente previsto dalla legge (esempio: RIV, Roma, aeroporto Bergamo, Linate, ecc.) o come era più logico al Commissariato, previsto dalla stessa legge;

se sono al corrente che prima che scadesse la ferma quinquennale (18 luglio 1980) del Mastronardi, la legge stabiliva l'appartenenza giuridica e amministrativa dell'ufficiale dal Ministero dei trasporti a partire dal 1° gennaio 1980 collocandolo in soprannumero nel ruolo della categoria

di appartenenza. Dopo di che la legge lasciava 90 giorni di tempo per esercitare la facoltà di ritirare la domanda e rimanere nell'Aeronautica militare (scadenza 21 marzo 1980). Pertanto la commissione di avanzamento non era in condizione di prendere in considerazione una vecchia domanda del Mastronardi di restare, dopo la ferma, in Aeronautica militare, in quanto ciò era impedito dalla legge che lo collocava in soprannumero e trattenuto di autorità (data della vecchia domanda, ottobre 1979);

se sono al corrente del fatto che il giudizio di « non meritevolezza » relativo al Mastronardi è stato impugnato dall'ufficiale ed è tuttora pendente alla prima sezione TAR del Lazio;

se sono al corrente del silenzio tenuto nei riguardi del Mastronardi (silenzio definito tale con una ferma condanna da parte del TAR del Lazio e con il relativo rigetto da parte del Consiglio di Stato del ricorso alla sentenza del TAR effettuato dall'Avvocatura dello Stato). Silenzio che può bene interpretarsi come un misfatto nei riguardi del Mastronardi e della legge dello Stato.

Per conoscere se alla luce di quanto sopra non si intenda promuovere un approfondito riesame del caso. (4-09948)

RISPOSTA. — *Il caso del signor Giovanni Mastronardi è stato positivamente risolto con l'adozione, da parte dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, della delibera del 24 settembre 1985, in base alla quale il medesimo è stato inquadrato nella terza qualifica funzionale.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

su 2.600 dipendenti dei cantieri navali di Palermo vi sono 1.000 operai in cassa integrazione;

non esistono in atto commesse di nuove costruzioni navali —:

quali iniziative ritengano di adottare per affidare la costruzione di una nave traghetto ai cantieri navali di Palermo e quali prospettive esistano per detti cantieri sul piano delle nuove costruzioni.

(4-12533)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato hanno fatto sapere che nei programmi di ammodernamento della flotta delle Ferrovie dello Stato in conto piano integrativo, è prevista la fornitura di due nuove unità.*

La prima del tipo Scilla, a quattro binari, idonea al trasporto di materiali rotabili, autoveicoli e passeggeri, la cui fornitura è stata commessa il 3 agosto 1985 alla Fincantieri società per azioni, è dal 1° settembre 1985 in fase di costruzione presso i cantieri navali di Palermo e se ne prevede la consegna entro il febbraio 1988.

La seconda unità del tipo bidirezionale è stata affidata, in data 11 dicembre 1985, sempre alla Fincantieri società per azioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SARTI ARMANDO, ANTONI, TRIVA, PIRO E OLIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che con la legge n. 18 del 26 gennaio 1983 si introduceva opportunamente l'obbligo del registratore fiscale e che, non prescrivendo la legge le caratteristiche dei registratori, con successivo decreto ministeriale 23 marzo 1983 venivano precisati alcuni primi requisiti che venivano modificati con successivi cinque decreti e tre circolari ministeriali;

tenuto conto che la introduzione dei registratori previsti ha aperto complessi e per certi aspetti insolubili problemi nel breve termine, tanto che molte delle procedure soggette al controllo relativo all'apparecchio, come quelle delle verifiche allo scontrino, rilevabili dalla Guardia di finanza in 13 presupposti, non possono essere simultaneamente ed ovunque osservate;

tenuto, altresì, conto che alcune formalità non incidono assolutamente nella rilevazione sempre accertabile degli incassi, in particolare quando per numerosi registratori in possesso delle aziende prima del 15 febbraio 1983 non è stata usata la carta stampata delle aziende autorizzate, in quanto i suddetti speciali tipi di supporto cartaceo, pur essendo ordinati da tempo non sono stati ancora consegnati;

premessi che tutto ciò determina che molte aziende commerciali che registrano tutte le operazioni di vendita e rilasciano i regolari scontrini vengano sanzionate con verbali della polizia tributaria, che contestano tutte le vendite solo perché gli stessi scontrini non hanno il codice alfanumerico;

considerato che in relazione a ciò sono previste pene pecuniarie per decine di miliardi provocate dall'accertamento di decine di migliaia di scontrini puntualmente rilasciati e che pene pecuniarie non possono essere in alcun modo rimosse, pena la liquidazione immediata delle imprese, ed inoltre che la pubblicità che assumono tali verbali non solo disorienta la stessa opinione pubblica ma determina un grave deterioramento nell'immagine di correttezza aziendale delle imprese ispezionate introducendo fra l'altro incertezza di solvibilità bancaria delle stesse;

considerato, infine, che per i ritardi delle ditte fornitrici, quali la Anker, ditta produttrice dei registratori, non sono stati ancora forniti i supporti cartacei rispondenti ai requisiti stabiliti dal Ministero delle finanze —

quali iniziative intenda assumere per evitare a molte aziende commerciali la prevista chiusura delle loro attività e per escluderle da oneri insostenibili, che graverebbero su attività che non hanno nessuna concreta responsabilità di evasione fiscale. (4-01203)

RISPOSTA. — *I problemi sollevati hanno trovato soluzione con la legge 13 luglio*

1985, n. 354, recanti disposizioni in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa.

Per effetto di tali disposizioni, infatti, non si applicano le sanzioni previste per la mancata emissione dello scontrino fiscale, per la mancata installazione di apparecchi misuratori e per l'uso di supporti cartacei diversi da quelli di cui al decreto ministeriale del marzo 1983 ai soggetti che, pur avendone fatta tempestiva richiesta, non hanno potuto disporre dei registratori per cause imputabili alle ditte fornitrici.

Poiché la normativa indicata si applica alle violazioni commesse fino al 31 maggio 1984, si ha ragione di ritenere che le preoccupazioni espresse possano ritenersi superate.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SAVIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 33 della Costituzione riconosce la libertà di insegnamento e la pluralità delle scuole;

le attuali strutture pubbliche risultano carenti sotto tutti gli aspetti, e che tale vuoto viene colmato, almeno in parte, dagli istituti e scuole di educazione non statale —:

se non ritenga necessario promuovere gli opportuni provvedimenti al fine di contribuire alle spese di gestione dei suddetti istituti e scuole non statali, tenendo presente che per quelli statali l'onere annuale per il bilancio dello Stato è di oltre 30 mila miliardi di lire. (4-11564)

RISPOSTA. — *A prescindere dal merito della questione, si deve far presente, con specifico riferimento alle scuole meramente private, che ad iniziative, quali quelle auspiccate dall'interrogante, osta il divieto contenuto nel terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione, secondo cui il diritto di enti e privati ad istituire scuole del genere va esercitato senza oneri per lo Stato.*

Tale divieto non sembra, invece, da ritenere operante per quelle scuole non statali

che, in conformità di quanto stabilito dal successivo quarto comma dello stesso articolo 33, abbiano chiesto ed ottenuto, in applicazione della normativa vigente, la parità con le scuole statali.

Le scuole paritarie, infatti, in quanto abilitate a rilasciare titoli di studio con piena validità legale, attuano in sostanza la gestione di un servizio pubblico.

Tenuto conto, per altro, che il citato quarto comma demanda al legislatore ordinario la determinazione dei diritti e degli obblighi delle scuole non statali parificate, ogni forma di finanziamento statale a favore delle stesse non potrà, pertanto, che costituire oggetto di apposito provvedimento legislativo. E, in effetti, l'ordinamento scolastico vigente non manca di prevedere la possibilità di erogare contributi e sussidi a talune istituzioni non statali (scuole magistrali convenzionate, scuole elementari e medie parificate) entro i limiti, ovviamente, degli appositi stanziamenti di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SULLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quale sia la fondatezza delle voci circolanti nella città di Benevento, secondo le quali la vecchia struttura del carcere « San Felice » resterebbe ancora operante per ospitare detenuti per reati minori, mentre il nuovo carcere sarebbe adibito alla ospitalità di carcerati « speciali ».

Voci siffatte hanno suscitato spiegabile allarme per il timore che Benevento ne tragga conseguenze negative, in dispregio della sua tradizione e fisionomia, ma, soprattutto, ha provocato sorpresa, in quanto lo stesso Ministro di grazia e giustizia con una nota del 25 gennaio 1984, diretta al prefetto della provincia aveva assicurato che « la destinazione del nuovo carcere è quella di normale casa circondariale e non di istituto di massima sicurezza... ». La stessa nota aveva soggiunto testualmente: « Per quanto concerne, poi il manifestato timore che, anche dopo la costruzione del nuovo carcere, la vecchia

struttura continui ad essere utilizzata dall'amministrazione penitenziaria, si fa presente che, già con nota 2 agosto 1983 e successivamente nel corso della riunione tenuta dalla S.V. in data 8 novembre 1983, è stata esclusa tale eventualità, in quanto il nuovo carcere è destinato a sostituire quello attuale che, per la sua vetustà, non risponde assolutamente alle esigenze penitenziarie. In ordine alla sorte del vecchio istituto, esso potrà, a suo tempo, essere restituito al demanio per essere poi ceduto al comune ».

L'interrogante si augura pertanto che il Ministro voglia confermare l'indirizzo già adottato. (4-06275)

RISPOSTA. — La casa circondariale di Benevento, di prossima apertura (marzo-aprile 1986), sarà destinata a normale casa circondariale, con sezione di semilibertà, e non ad istituto di massima sicurezza.

Il vecchio istituto San Felice, verrà dismesso subito dopo l'imminente trasferimento di persone e cose al nuovo Istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:

giovedì 24 gennaio 1985 dai serbatoi abbandonati dello stabilimento in liquidazione della ex Liquichimica di Tito (Potenza) sarebbero fuoriuscite almeno 300-350 tonnellate di acido solforico spento che in parte si è riversato nel fiume Tora prima e nel Basento poi, ed in parte (alcune decine di tonnellate) in un avvallamento in adiacenza della fabbrica dove sono state fatte reagire dai vigili del fuoco con bicarbonato di sodio;

altre 80 tonnellate di acido solforico puro si troverebbero in un altro serbatoio adiacente, pure incustodito;

in attesa della autorizzazione del Ministero dell'industria alla vendita dell'acido (la liquidazione della fabbrica è

curata da un commissario nominato dal Ministero dell'industria) già da alcune settimane sarebbe stato disinnescato il dispositivo di sicurezza che regolava la chiusura del serbatoio da dove è fuoriuscito l'acido —:

se sono al corrente di tali fatti e quali provvedimenti intendano adottare per accertare eventuali responsabilità e per rendere più incisiva la sorveglianza negli scarichi industriali. (4-07665)

RISPOSTA. — *Il commissario straordinario della Liquichimica Meridionale ha fornito le seguenti informazioni. A seguito della verifica effettuata ai serbatoi di stoccaggio di materie prime fu accertato che una valvola di scarico di un serbatoio contenente soluzione di acido solforico spento era stata manomessa ed aperta di circa tre giri con la conseguente fuoriuscita di 400 tonnellate di liquido. Ciò fu denunciato ai carabinieri di Tito, così come la manomissione, con relativa rottura, del lucchetto di chiusura della porta dell'officina meccanica ed il furto di attrezzatura minuta.*

Dalle analisi dell'acqua del fiume Basento lungo il tratto Potenza-Matera, effettuate dall'ufficio di igiene e profilassi, non venne riscontrato un tasso di inquinamento allarmante in quanto la maggior parte della quantità di soluzione di acido solforico spento rimase all'interno dello stabilimento stesso confluendo parte in un canale, il cui sbocco venne immediatamente chiuso, parte in un pozzo di raccolta di acque acide neutralizzate successivamente con sostanze alcaline esistenti nello stabilimento e parte infine venne acquistata da terzi previo interessamento dei vigili del fuoco di Potenza.

Si assicura comunque che la situazione non desta alcuna preoccupazione in quanto la società, oltre ad effettuare il travaso di parte della soluzione nera in un bacino gessi di circa 10 mila metri quadrati esistente all'interno dello stabilimento, ha provveduto altresì a vendere le materie prime pericolose, allora giacenti nello stabilimento stesso, a società che trattano normalmente tali merci.

A seguito dell'inquinamento, il direttore dello stabilimento pro tempore ha ricevuto dalla pretura di Potenza un mandato di comparizione ai sensi degli articoli 439 e 452 del codice penale e dell'articolo 355 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la funzione peculiare della scuola dell'obbligo è quella di favorire la maturazione e lo sviluppo di ogni bambino anche attraverso un'azione compensativa sia rispetto alle diverse realtà socio-culturali sia rispetto alle diverse condizioni di partenza dei singoli alunni;

la validità delle strutture scolastiche è strettamente correlata alla capacità di valorizzare tutte le forme espressive che caratterizzano le potenzialità intellettive del bambino, comprese quelle sensomotorie;

per realizzare gli obiettivi su esposti il modello più idoneo è quello del tempo pieno, come ha rilevato anche una indagine ispettiva disposta dal ministro in anni recenti —:

quali motivazioni hanno indotto il ministro della pubblica istruzione ad emanare la circolare ministeriale n. 256 dell'11 settembre 1985 riguardante l'applicazione della legge n. 820 del 1971, i cui caratteri salienti sono da un lato la scarsa volontà di rispondere alla domanda sociale di classi a tempo pieno suggerendo modelli (integrazione e doposcuola), non soddisfacenti (anche se in linea con gli indirizzi enunciati nella legge d'iniziativa ministeriale che mirano allo stravolgimento del tempo pieno) e dall'altro l'intervento sulle azioni integrative operate dagli enti locali, con lo scopo di sopprimere la potenzialità, proprio nel momento in cui la crisi finanziaria dello

Stato dovrebbe suggerire un uso integrato delle risorse umane ed economiche al fine di migliorare la qualità del servizio.

(4-11959)

RISPOSTA. — *Questo Ministero — consapevole della validità del modello di scuola a tempo pieno — con la circolare n. 256 dell'11 settembre 1985, nel fornire i criteri generali atti ad assicurare in materia uniformità di comportamenti, aveva, tra l'altro, invitato i provveditori agli studi ad individuare le soluzioni più opportune che tenessero ovviamente conto della normativa vigente, soprattutto in ordine alla determinazione del numero massimo delle classi attivabili.*

Per quanto concerne, in particolare, le attività integrative svolte da personale dipendente dagli enti locali, si deve far presente che la citata circolare non ne ha affatto disposto la cessazione, ma ha solo inteso ribadire, nel rispetto della suddetta normativa, che ogni attività, durante l'orario scolastico, deve essere espletata da personale statale, al quale va garantito il diritto-dovere di sviluppare l'azione educativa nella sua completezza; la stessa circolare ebbe, per altro, a precisare che le iniziative già promosse dagli enti locali, e realizzate secondo le modalità stabilite dall'articolo 1 della legge n. 820 del 1971, avrebbero potuto proseguire ad esaurimento nelle classi successive alle prime.

Nelle prime classi, infatti, è possibile, ove sussistano le altre condizioni (richieste dei genitori, idoneità dei locali, eccetera) l'attivazione di esperienze di tempo pieno o attività integrative affidandole a personale docente statale disponibile.

Precisazioni in tal senso sono state fornite a quegli uffici scolastici provinciali, che ne avevano fatto richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere che cosa intendano fare onde evitare le illecite e illegit-

time pretese per tassa di « plateatico » per gli accessi urbani avanzate dall'amministrazione comunale di Piacenza nei confronti di tutti i cittadini proprietari di case prospicienti le strade pubbliche.

La cosa è stata particolarmente evidenziata dal ricorso di Scaglia Giuseppe, residente a Piacenza via Pacchiotti n. 63, accolto dal prefetto di Piacenza con decreto 26 settembre 1983, protocollo n. 6180, divisione 11^a. (4-00940)

RISPOSTA. — *Da parte del comune di Piacenza la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche per i passi carrabili viene applicata nell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia.*

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione il prefetto di Piacenza ha fatto conoscere essersi limitato ad esaminare e ad accogliere il ricorso del contribuente (presentato ai sensi dell'articolo 288 del TUFL — Testo unico finanza locale) — sotto il profilo della regolarità dell'iscrizione a ruolo, senza entrare nel merito dell'accertamento del tributo.

In materia, come è noto, la competenza spetta all'intendenza di finanza, che ebbe già a respingere il ricorso e, quindi, a questo Ministero al quale il signor Giuseppe Scaglia si è rivolto in seconda istanza.

Quest'ultimo gravame è stato respinto con decreto del 7 giugno 1983, n. 4/112, notificato al contribuente il 24 settembre 1983.

Al riguardo si fa presente che il tributo accertato è stato riconosciuto dovuto, ai sensi degli articoli 192 e seguenti del TUFL 14 settembre 1931, n. 175, in quanto presupposto per la sua applicazione è l'occupazione dell'area pubblica costituita dal passo carrabile, aperto attraverso il marciapiede per accedere con i veicoli all'edificio di cui trattasi, a nulla rilevando la circostanza, dedotta dal ricorrente, di non usare il passo carrabile per il mancato possesso di autoveicoli.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.